



Che l'inse?

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apolitica per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

DICEMBRE 2011 - NUMERO 57

Ceuve bagneuve e gallin-ne fan e euve

Pier Cristiano Torre

Ceuve bagneuve e gallin-ne fan e euve. Vecchissima tiritera che nel mondo della Campagna, più che negli altri, in caso di pioggia individuava nella necessità di starsene in casa, come le citate «gallin-ne», un modello di comportamento di indubitabile successo. Non ti bagni e magari ti trovi anche qualche uovo.

Il tempo e il buonsenso hanno progressivamente esteso la portata di questo modello di comportamento oltre il campanile fino a farlo diventare parte integrante di un patrimonio culturale, diciamo così, etnico. Il nostro. Ancora fra i nati un paio di generazioni fa eran ben pochi quelli non in grado di rifarsi, al momento opportuno, all'antica massima. É vero che le «gallin-ne» inducevano al riso i ragazzini, ma alla fine, anche quegli indigeni irrispettosi come pochi e scaltri come nessun altro, le accettavano di buon grado visto che come minimo li mantenevano all'asciutto.

Ma l'abitudine di associare uomini e cose è ormai passata da decenni. Tuttavia questo è uno dei fatti meno incongrui ai fini di quanto mi interessa di raccontare. In effetti, mi sono spesso domandato se sia più importante un ruolo pubblico che non la precisa coscienza di ciò che accade all'intorno, un sistema di informazione molto informativo che non una solida base di vita vissuta, e molto frequentemente mi sono risposto da solo che la domanda doveva considerarsi ingenua. Non meno della mia vicina di casa, capace di indignarsi ferocemente per l'incerta rappresentazione di sé offerta dal Sindaco di Genova nel panorama drammaticamente desertificato dei quartieri devastati dallo straripamento del rio Fereggiano.

Livida, emaciata, irritante, desolata, dolente, tragica fino al limite dell'autodistruzione, Marta Vincenzi ha impersonato un fantasma. Ma, contrariamente a quanto osservato dalla mia vicina, non tanto quello di se stessa. Onestamente, presa in quanto lei medesima, alla Sig.ra Marta Vincenzi -di professione sindaco di Genova-

quale colpa si può attribuirle per aver tenuto aperte le scuole? Dice, il residente nel sobborgo rovinato: la colpa di aver creato le condizioni sufficienti a render più grave la tragedia. Se i ragazzi fossero rimasti a casa nessuno avrebbe dovuto andarli a prendere all'uscita di scuola e le persone morte per questo si sarebbero di sicuro salvate. Detto di passaggio, forse quelle persone si sarebbero salvate ma ne sarebbero morte delle altre.

Essere in strada nella giornata del 4 novembre era di per sé condizione sufficiente per rischiare la pelle. E in una città si può essere in strada per molti motivi. Per la custodia dei figli, certo, ma anche per lavoro, per caso e persino per sfizio di curiosi. É sintomatico che nello stesso momento in cui il Fereggiano debordava qualcuno, con l'uzzolo del voyeur, si soffermasse sulle sponde del Bisagno ad osservarne la piena.

Dunque, quale accusa si può indirizzare verso Marta Vincenzi? La poveretta vive già il suo dramma e tanto basta.

Allora, a pensarci bene, il fantasma impersonato dalla Sindaco non è stato il suo proprio ma piuttosto quello di una intera categoria politica; quella dei Sinistri, perduti nella loro anomalia. Sempre pronti cioè a valorizzare il patrimonio ideale di democrazia partecipativa (Circoscrizioni, Commissioni, Comitati, ecc.) ed a interpretare le necessità di un dispotismo burocratico-amministrativo che a Genova ha trovato il suo apice nella gestione dell'urbanistica. Qui mi ritrovo ad associare uomini e cose che, nelle condizioni di Genova, effettivamente pongono il problema se sia più importante un ruolo pubblico e non la precisa coscienza di ciò che accade all'intorno, perché a Genova l'urbanistica è stata, nel vero senso della parola, il terreno privilegiato sul quale i Sinistri hanno sperimentato il loro strano metodo di governo.

Quezzi, Coronata, San Fruttuoso, Sestri Ponente, Voltri, Rivarolo sono i simboli viventi di una Città che in quel-

Abbiamo il diritto di ripristinare la Sovranità della Serenissima Repubblica di Genova

RICORDIAMOCELO e RICORDIAMOLO alla Gente !

Proclama dei Governatori e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S. M. il Re di Sardegna risolti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non raccomandare alle Autorità Municipali, Amministrative e Giudiziarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl'Impiegati che han lealmente servito; a tutti i Popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle Nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'Illustre Generale che conobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi.

Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.

GIROLAMO SERRA, Presidente del Governo

Viva la Serenissima Repubblica di Genova

Ricordiamo a tutti i Soci di rinnovare le quote di adesione

Socio	BENEMERITO	quota annuale	€ 150,00
Socio	ORDINARIO	quota annuale	€ 20,00

sul **C/C postale 231 331 68 intestato A. R. Ge.**

Specificare le "causali" dei versamenti. La tessera verrà inviata per posta.

Norme per i collaboratori : chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino.
Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.

“Che l'inse?” è composto e stampato a cura della **Associazione Repubblica di Genova**
via XX settembre 21/7 16121 Genova Tel e Fax 010-585263